



Rosa Bianca

Per rendere la vita meno spinosa

Casi Particolari

Collana: "Ali d'Amore" – N. 10

A Dilaila

e alle anime candide

dell'Altra Dimensione

RENZO ED IL CASO “NON CASO”

Quello che sto per narrare è il mio secondo caso di scrittura ispirata.

Ho pensato di indicare le date degli avvenimenti, perché la sequenza di quanto è accaduto permette di comprendere meglio che nulla nell’Universo avviene “per caso”.

Dopo il convegno di “metafonia” (ovvero, contatti con l’Aldilà utilizzando il registratore, vedi anche: “psicofonia” o “transcomunicazione”), tenutosi ad Udine domenica 7 ottobre 1990, mentre stavo parlando con degli amici, cominciai a sentire un fastidioso formicolio al braccio sinistro. Non diedi alla vicenda molta importanza perché non mi procurava dolore: avvertivo solo una sensazione strana, mai provata prima e che pensai essere un problema passeggero.

Mi scordai dell’episodio fino al giorno dopo, quando udii mentalmente la voce di un ragazzo che mi pregava di scrivere per lui. Mi apprestai ad accontentarlo e, con mia grande meraviglia, impugnai la penna con la mano sinistra ed iniziai a scrivere una lettera lunga ben cinque pagine.

Alla fine, Renzo, anzi Lorenzo, come tenne a precisare l’Entità, si scusò per avermi fatto scrivere con la mano

sinistra, precisando che era stato mancino durante la sua esistenza terrena.

Mi sembra importante evidenziare il fatto che non ho incontrato nessuna difficoltà nello scrivere in quel modo inconsueto per me, pur avendo subito un'operazione al braccio sinistro che m'impedisce di usare bene la mano.

Nello scritto, il giovane fornì diversi particolari del suo passato e della sua morte, ma non dati utili a poterlo identificare con certezza.

Sentendo accanto a me ancora la presenza del ragazzo, anche dopo aver finito di scrivere, e desiderando consegnare il messaggio ai suoi genitori, gli chiesi di indicarmi il cognome ed il numero di telefono dell'abitazione della sua famiglia.

Renzo mi rispose che era dispiaciuto, ma non poteva aiutarmi, perché erano particolari di cui non aveva più memoria.

Nella speranza di poter rintracciare al più presto i suoi genitori, alcuni giorni dopo raccontai il caso a due mie amiche, all'epoca tra le poche persone a conoscenza dei miei contatti con l'Aldilà.

Passarono diversi mesi, prima che avessi la possibilità di mettermi in contatto con la famiglia del ragazzo.

Nel maggio del 1991, ricevetti la telefonata di una delle due signore, che mi raccontò:

“Teri sono andata al cimitero a trovare mio figlio e, alla fine della visita, mentre mi stavo allontanando dalla sua tomba, il mio sguardo è stato attratto dalla fotografia di un bellissimo giovane.

Mi sono avvicinata a quel cippo ed ho letto la targhetta: “Renzo P.” Puoi immaginare la mia emozione. Immediatamente, mi è venuto in mente Renzo, il giovane che mesi fa ti ha fatto scrivere un messaggio. Pensa, passo ogni giorno davanti a quella tomba e non avevo mai notato la fotografia! Mentre stavo riflettendo su questa coincidenza, mi si è avvicinata una signora che si è presentata come la zia del giovane. Senza che le chiedessi nulla, mi ha parlato a lungo del ragazzo, dicendomi che era un giovane molto maturo e responsabile, amante dello sport. Aveva giocato a tennis, usando la mano sinistra, perché era mancino. A quel punto, mi convinsi che si trattava proprio di quel Lorenzo che ti ha fatto scrivere mesi fa. Mi sembrava un sogno e non vedevo l’ora di potertelo raccontare.”

Felice per quella bella notizia, che mi dava la possibilità di rintracciare i genitori di Lorenzo, la ringraziai per avermi informato con tanta sollecitudine.

Appena conclusa la telefonata, cercai sull’elenco telefonico il cognome riferitomi dall’amica, ma trovai diverse famiglie con quel nominativo e così, per il momento, rinunciai.

CONTINUA.....